

accorse per vedere sulle scene del nostro Serra la nuova compagnia e non mancò durante lo spettacolo di fare calorosi e di tratto frenetici applausi agli artisti, specialmente al bravissimo primo attore e direttore della compagnia, signor Salvatore Dreoni che portò la parte di Gastone, nonchè alla simpaticissima quanto valentissima prima donna signora Lelia Seghezza che nel portare la parte della protagonista del dramma, si mostrò degna allieva della celebre Pezzana e meritevole di calcare scene meno umili. Colla rappresentazione di ieri, la compagnia di Salvatore Dreoni ha corrisposto ampiamente al nome che la precedette tra noi, epperò speriamo che i buongustai dell'arte drammatica; che a Nizza sono numerosissimi, non mancheranno di renderle l'onore che ben si merita recandosi in gran numero ad assistere alle splendide produzioni che sulle scene del Serra sarà per rappresentare fra le quali per martedì sera è annunciata la *Fedora*.



Politeama Acquese — Domenica sera venne ripetuta al Politeama la sinfonia del maestro Pozzosi, il quale fu salutato dagli applausi del pubblico. Ai principali artisti che eseguono la *Favorita*, vale a dire alla signora Angioletti, ed ai signori D'Orazi, Bellati e Benfereri non vengono mai meno le dimostrazioni di simpatia degli spettatori, dimostrazioni che sono ben meritate. Ebbe pure applausi la signora Flora Avanzini che cantò una barcarola spagnuola intitolata *Juanita*.

Per giovedì sera si annunzia la beneficiata di quella distinta e simpatica artista che è la prima donna signora Angioletti. Essa, oltre alla *Favorita*, canterà col valente tenore sig. D'Orazi il duetto del terz'atto del *Trovatore* (*Azucena e Maurico*). Il nome dell'egregia cantante, la stima in cui giustamente la tiene il nostro pubblico, ci sono arrisicure che Giovedì sera vi sarà folla al Politeama.

Le deliberazioni prese dal nostro Consiglio Comunale dai primi giorni della concessa libertà statutaria a tutto il 1885, furono raccolte per suntuo in un volume, dal Nestore dei pubblicisti Acquesi, il sig. Giacinto Lavezzari, noto a tutti per la vasta cultura dell'intelletto e i sentimenti dell'animo. Il libro che ha veduto la luce coi tipi Scovazzi, è riuscito quello che l'autore si proponeva, poichè con esso si dà un'idea esatta di quanto di più importante venne operandosi nella cosa pubblica della nostra città dal 1848 al 1885, e viene serbata la ricordanza dei fatti più spiccati, mercè i quali, Acqui ha veduto trasformarsi l'opera edilizia, moltiplicati i suoi mezzi di viabilità coi centri più cospicui del paese, arricchito di molto il suo bilancio. Si può quindi affermare con sicurezza che il libro ha raggiunto il suo scopo, la qual cosa non è piccolo elogio a questi tempi in cui pullulano le pubblicazioni che a nulla servono, ed il sig. Lavezzari merita che il suo lavoro corra per le mani di quanti (e dovrebbero essere tutti i cittadini) s'interessano alla cosa pubblica, ed amano trarre dal passato gli ammaestramenti pel presente e per l'avvenire. Non possiamo qui di proposito parlare in modo particolareggiato del libro del Lavezzari: troppo maggiore spazio ci vorrebbe di quello che oggi abbiamo. Ci limiteremo quindi a dire che i fatti raccolti non vennero nudamente esposti, ma sono seguiti da considerazioni quasi sempre improntate a giustizia di vedute; che lo stile e la lingua vi sono curati come le sa curare il Lavezzari, e che negli apprezzamenti sugli uomini e sulle cose, l'autore si

mostra, non diremo sempre, ma il più delle volte, quello che prometteva di essere nella prefazione, vale a dire nè un Pangloss, nè uno Schopenhauer. Ed a proposito di giudizi su uomini e cose, ci piace dire che il Lavezzari si palesa giusto estimatore di quanto operarono a pro' del paese in Consiglio e fuori. Egli ricorda altresì i benefattori; ha parole di vivo e meritato elogio al benemerito Iona Ottolenghi, insigne cittadino, così caldo d'affetto per la sua città natale e per le di lei istituzioni, al defunto Sacerdote Cav. Cavalieri, uomo pio e benefico, ed al Cav. Levi, uomo che sa con animo ed intendimento retto e coscienzioso praticare atti di fiorita carità, seguendo la massima che la destra non abbia a sapere quel che fa la sinistra.

Il libro del Lavezzari si chiude con un epilogo in cui l'autore dà un giudizio sintetico dell'opera del Consiglio, cui dice, ed a ragione, in genere commendevole, e s'intrattiene a parlare specialmente del Sindaco Senatore Saracco, i cui alti meriti egli sa riconoscere ed apprezzare, e con una nobile ed elevata lettera dedicatoria ai, chiamiamoli così, *morituri di Palazzo Olmi*. In conclusione, la pubblicazione del Lavezzari è utile e dilettevole e noi la raccomandiamo vivamente ai nostri concittadini.

Contraddizione — Ad ogni più sospinto ci tocca d'udire a decantare lo spirito di carità cui si infiammano i tempi nostri, ma poi, osservando ben bene entro alle segrete cose, ci avverrà di scorgere certe maracchelle tutt'altro che acconcie a confortare la comune asserzione.

Vi sono ricoveri di mendicizia, e le nostre vie sono inondate da nugoli di mendicanti, che, venuta la notte, sprecano nelle osterie il gruzzolo raccolto di giorno cogli infiniti malanni; abbiamo ospedali, e certi poverelli, bisognosi per davvero di assistenza, sono abbandonati sul lastrico peggio di bestie acciaccate: insomma dappertutto è visibile una contraddizione sconcertante tra gli atti e le parole.

Ecco un fatterello, triste caso che corrobora la nostra geremiade.

Nelle casupole della Castiglia viveva una fanigliuola che a cura di un bambinello, teneva una servettina di 12 anni circa.

Questa s'ammala e il medico la dichiara affetta da tifo, malattia attaccaticcia. Quella povera gente corre al nostro ospedale ove si risponde che gli affetti da tifo non possono essere raccolti nell'asilo della carità. Si rivolge al presidente del Consiglio di Sanità, il quale deplora il caso, lamentando di non avere i mezzi di provvedervi.

Che fare? Abbandonare l'inferma in mezzo alla via, oppure vedere tutti i piccini colpiti dalla stessa malattia? Il nostro pietoso amico F. G. offre un letto, ma ove collocarlo?

Noi ignoriamo quanto si farà, ma ne pare che se ci sono provvedimenti contro il Colera ce ne dovrebbero pur essere per altri contagi e che se, per davvero nuotiamo nel mare della carità, questa dovrebbe manifestarsi in tutte le possibili occorrenze, in cui la sua opera benefica è opportuna.

Turpe fatto — Un individuo che da pochi giorni, per cause di famiglia, fu congedato dal servizio militare, la notte di domenica scorsa s'introdusse nella casa d'una sua vicina, moglie e madre, sebben giovane ancora, e pare che non volesse rispettare nessuno dei comandamenti della legge di Dio, per cui anche la giustizia degli uomini dovette intervenire e il delinquente si trova in gabbia per ordine superiore.

I premi agli Insegnanti — Con decreto reale, si è disposto che in ciascuno degli anni 1887, 1888 e 1889 sarà aperto il concorso per sei premi da conferirsi ad insegnanti delle scuole e degli istituti classici e tecnici e delle scuole professionali, normali e magistrali.

Pel 1887 tre premi del complessivo valore di lire novemila saranno conferiti ai migliori

lavori sovra argomenti di scienze matematiche, e tre premi, pure del complessivo valore di lire novemila, saranno conferiti ai migliori lavori sovra argomenti di scienze storiche.

Pel 1888 tre premi del suddetto valore di lire novemila saranno conferiti per le scienze naturali e tre per le scienze filosofiche e sociali.

Pel 1889 tre premi, sempre del valore complessivo di lire novemila, saranno conferiti per le scienze fisiche e chimiche, e tre per le scienze filologiche.

La relativa spesa sarà iscritta nel bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione.

La Lotteria Nazionale che con tanto favore venne accolta in Italia, destò all'estero un vero entusiasmo. Migliaia di ordinazioni giungono da tutte le parti del mondo.

Lecture di famiglia — È un pensiero, una cura dei buoni padri di famiglia, di aver libri utili, dilettevoli, morali da far leggere ai loro figli nelle ore d'ozio. — La Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni generali sulla vita dell'uomo ha pubblicato e distribuisce gratuitamente delle novelle e racconti dovuti alla penna del Comm. Giuseppe Sacchi, del Sacerd. Cav. Don Giulio Tarra, di Tommasina Guidi, di Rodolfo Paravicini, che invitano alla previdenza, al risparmio e che ponno esser letti utilmente dalle fanciulle, dai giovanetti e crediamo anche dai padri stessi, i quali vi impareranno come possono rendere sicura la condizione agiata delle loro famiglie anche nel caso che la maggiore delle sventure potesse affliggerle. -- Dirigere domande alla suddetta Reale Compagnia, sedente in Milano, Via Monte Napoleone, N. 22, che fu premiata con le medaglie d'oro alle Esposizioni di Milano nel 1881, di Lodi nel 1883 ed a quella di Torino nel 1884 con Medaglia d'oro del R. Ministero d'agricoltura, Industria e commercio.

Agenti in Acqui i sigg. BERTOLOTTI e SUTTO.

Ogni cosa sia fatta a suo tempo! — Lendinara (Veneto) 28 Luglio 1885 — Da otto mesi faccio uso delle vostre giustamente rinomate « Pillole Svizzere » e posso dichiararvi esser queste il solo rimedio che ho trovato efficace contro la difficoltà di digestione ed i frequenti dolori di capo, conseguenza di questo grave disturbo. Vi riverisco distintamente, A Mario. Le Pillole Svizzere si vendono in tutte le farmacie a L. 1,25. Esigere sull'etichetta la croce bianca su fondo rosso colla firma R. Brandt.

Deposito in Acqui presso la farmacia Zunini Angelo.

Lotto Pubblico

Estrazione del 20 Marzo 1886.

Torino	24	20	51	66	44
Milano	60	45	5	85	26
Venezia	50	47	41	40	76
Firenze	63	58	68	67	8
Roma	70	21	19	1	10
Napoli	4	21	83	38	19
Bari	66	7	9	77	37
Palermo	24	38	21	35	23

ACQUI — TIPOGRAFIA DINA — ACQUI.

GHAZZA ANGELO Gerente Responsabile.

Moise Ottolenghi fu Emanuele

desiderando ritirarsi dagli affari, invita qualunque voglia rilevare il suo avviatissimo negozio di ferramenta, di presentarsi a lui.